



## *La trota che fece la spia*

**Alla scoperta del lucioperca nel primo bacino del lago di Como**

**di Marco Marelli**

A volte sembra incredibile com'è strana la pesca, una vita passata ad imparare; ti informi su tutto e osservi tutti, acquisti ultime le novità del mercato, poi un giorno ti accorgi che il caso o a volte l'ormai noto "Fattore C" sono quelli che fanno la differenza tra una pescata all'aria aperta guardando i riflessi sull'acqua (il classico cappotto) e un'emozionante e inattesa battaglia con pesci di tutto rispetto...

Tutto ha inizio verso metà di maggio, l'inverno quest'anno si è fatto veramente sentire tant'è vero che un bel giorno decido di uscire in barca a pescare a spinning, non che sia la mia tecnica preferita, di quella ne parleremo dopo, ma visto che il persico sta ancora amoreggiando e dato che la temperatura dell'acqua è ancora particolarmente fredda provo a vedere se qualche trota gira ancora vicino alla riva.

L'aria è frizzante e del maglioncino non ne posso fare ancora a meno, la



**La trota spiona.**

barca ereditata dal caro nonno è pronta alla partenza, sembra che scalpiti come un cagnolino quando gli si mostra il guinzaglio prima del solito giretto.

Il lago mostra ancora il suo lato man-

suetto grazie allo scarso barca-turismo che ancora tarda ad arrivare.

Pronti.....vai!!

Finalmente spensierato provo a godermi una bella pescata.

Aggancio al terminale un Rapala a

paletta lunga e inizio a lanciare.

Dopo una decina di tentativi a vuoto, vedo dei riflessi nell'acqua lì dove un salice con la sua chioma sporge sull'acqua.

Lancio, due giri di mulinello e in contemporanea due pesci che all'inizio non distinguo cacciano il mio artificiale saltando fuori dall'acqua.

Uno sicuramente è un cavedano, ma l'altro mi lascia dubbioso... la vetta si piega e ferro, è un bel cavedano che si



*Giuseppe, mio suocero, con il suo primo lucio perca.*



I miei lanci vanno tutti a vuoto ed incomincio a pensare che sia stato solo un colpo di fortuna, ma mio padre durante un recupero ormai portato a termine aggancia qualcosa di veramente grosso praticamente a 3 metri dalla barca.

-È un perca!- mi dice. Non ci credo, mi sporgo dalla barca e vedo un'ombra di pinna che punta verso il fondo.

-Che filo hai messo in bobina?- mi chiede, io sorrido e gli rispondo -del 16-. Mi sento dare anche del pollo, ma io mica me lo aspettavo un pesce del genere, comunque grazie al "fattore C" il perca è allamato sulla punta della bocca e riusciamo a guadinarlo.

Niente male, ma peccato che è ancora chiuso e per sua fortuna dopo la foto di rito ritorna su fondali.

Riprendiamo la pesca mai più pensando che dopo 15 minuti mio padre possa avere in canna un altro perca.

Meglio lasciar calmare le acque a questo punto e aspettare l'apertura, chissà se ne troveremo degli altri.

lascia prendere senza troppe storie.

Visto però il doppio agguato rilancio subito e la ferrata è praticamente immediata. Una bella trota "vola" fuori dall'acqua e dato che ho solo un filo dello 0,16 in bobina, non mi fido e la friziono un po'.

Mi godo altri due bei salti e finalmente la guadino.

Ha una livrea magnifica, così non ne avevo mai catturate... e poi si rivelerà anche molto gustosa al forno.

.... e ora inizia la vera storia....

Visto il successo invoglio mio padre ad uscire una delle serate seguenti.

La zona è sempre quella, vicino al Lido di Villa Olmo, non vedo per ora il moti-

vo di cambiare: ci potrebbe essere in zona anche la sorella maggiore.





**Marino, mio padre, con un lucio perca catturato con un Rapala da 23 cm.**

Esco di nuovo da solo il giorno dell'apertura, ma questa volta provo una pesca ibrida, traino semplicemente l'artificiale invece che lanciarlo mentre costeggio la zona a motore.

Il lago oggi è abbastanza mosso e faccio fatica a mantenere una rotta, tant'è che il pomeriggio mi costerà 4 Rapala, ma finalmente sento abboccare qualcosa di grosso. All'inizio penso al fondale, ma poi mi rendo conto della cattura. Finalmente anch'io un bel perca. Sono soddisfatto per oggi e visto che devo rimpinguare la cassetta delle esche decido di passare ad acquistarle "al confessionale".

Dato l'insolito genere di acquisto, qualcuno riesce a cavarmi qualche parola.

Mi pento di non avere sangue siculo... Infatti nei giorni seguenti l'area incomincia a brulicare delle solite facce.

Chi dalla riva, chi dalla barca con il morto manovrato, chi con il vivo.

Io, che dal canto mio non ho mai amato quelle pesche semi-statiche, tiro finalmente fuori i miei attrezzi predilet-

ti... le tirlindane.

Per l'occasione mi accompagna anche mio suocero, semi fresco di licenza, che entusiasta dopo gli MMS che gli mandavo con le prede, non vede l'ora di darsi da fare.

Pescare con altre barche in zona non è semplice e bisogna fare un po' di slalom così ci spostiamo proprio davanti al Lido.

La scelta è vincente in poco più di 2 ore prendiamo 4 perca dai 3 ai 5 kg.

Nelle giornate seguenti l'area è ormai infestata da pescatori e pur a fatica riusciamo ancora ad effettuare delle belle catture, ma il "pozzo" ormai sembra vuoto.

Visto che ormai il caldo è finalmente arrivato decido appagato dai perca di concentrarmi sui persici in altri *spot* del primo bacino e limitrofi.

Le zone sono sempre quelle, mio nonno ve le aveva già svelate (grazie al cielo solo in parte) in un precedente numero di questa rivista.

Pesco tra gli 8 e i 12 metri ma di persici ne vedo pochi, anche se utilizzo

una delle mie esche preferite, un silicónico semi-trasparente montato su amo singolo.

Arrivato però su una zona calda mi sento bloccare il braccio, penso di aver incaglio, invece mi trovo a combattere con un altro perca in un altro posto.

A fatica lo tiro in barca dopo una raffiata andata a vuoto.

L'ago della bilancia segna 7,2 Kg.

La sera sul divano mi faccio molte domande... "Ma se le rotte di pesca sono sempre quelle che facevo gli altri anni, come mai mi trovo a prendere perca solo adesso? Le esche sono più o meno sempre le stesse, e allora da dove sono usciti questi pesci che ormai hanno anche più di 5 anni di vita?". Magari è stato solo un caso e i prossimi giorni me ne daranno la riprova... e invece il divertimento continua con una media alquanto alta.

Al "confessionale" questa volta sono muto come un pesce e mi dileguo in tutta fretta.

In poco più di un mese e mezzo io, mio padre e mio suocero, contiamo numerosi perca sopra i 3 kg. e non pochi sopra i 5 Kg.

Una cattura è stata stimata in 16 Kg per 110 cm. di lunghezza e per rispetto è stata rilasciata.

Ne rimane solo una simpatica foto che rende le dimensioni del pesce solo grazie ad una scarpa lunga 30 cm. posta al suo fianco.

Avevo sentito e letto che i perca erano pesci che prediligevano cacciare durante le ore serali, invece vi posso dire che la maggior parte delle grosse catture le abbiamo effettuate in ore calde tra le 15 e le 18, in profondità tra gli 8 e i 15 metri, comunque sempre in zone solitamente frequentate anche da persici.

Sicuramente questa particolare annata può essere stata favorita da un proliferare di nuove "belle alghe" che ho visto sui fondali anche nei pressi delle rive e che hanno fornito un habitat ideale.

Ma chissà forse è l'inizio di una nuova era e a dire il vero sono anche un po' felice di fare le corna ai miei amati persici.

Comunque quella trota è stata proprio una spiona.

